

 Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo.

[Scopri di più](#)

Notizie [Meteo](#) [Sport](#) [Video](#) [Money](#) [Oroscopo](#) [Altro >](#)

 **notizie**

 [cerca nel Web](#)
[Precedente](#)
[Successivo](#)

Variante inglese, un caso a Loreto

 Avvenire | 22 ore fa | Redazione Internet



Un caso della cosiddetta variante inglese del Covid-19 è stato rilevato a Loreto (Ancona). Una sequenza parziale, secondo quanto anticipa oggi il *Corriere Adriatico*, è stata individuata dal Laboratorio di Virologia degli Ospedali Riuniti di Ancona: si tratta di una persona che non ha avuto collegamenti diretti con la Gran Bretagna e che si è sottoposta a tampone molecolare nei giorni scorsi perché aveva un forte raffreddore e che ora è in isolamento con la famiglia.

"Nel frattempo abbiamo approfondito gli aggiornamenti e ora sappiamo che si tratta della variante inglese", spiega Stefano Menzo, il direttore del Laboratorio.

La possibilità che la nuova variante del Covid-19 circoli in Italia già da un po' di tempo era stata evidenziata anche da Agostino Miozzo, il coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico (Cts). "Che il problema sia esploso domenica tra le 11 e le 18 è poco probabile. Questa variante, che non è la prima e non sarà l'ultima, perché dobbiamo aspettarcene altre, è probabile che sia circolata molto nel nostro Paese, magari già a partire da settembre".

Gli effetti delle misure restrittive adottate il 3 novembre scorso si stanno esaurendo, e in 6 regioni, Basilicata, Calabria, Lombardia, Marche, Sardegna e Val d'Aosta, si assiste ad un'inversione di tendenza nell'aumento dei casi.

Lo sottolinea la **Fondazione Gimbe**, che nel suo **monitoraggio della settimana tra il 16 e 22 dicembre** rileva, rispetto alla precedente, una flessione del 5,6% dei nuovi casi (106.794 contro 113.182) e una sostanziale stabilità dei casi testati (465.534 contro 462.645).

Ancora sopra la soglia di sicurezza i posti letto occupati in area medica e terapia intensiva. I dati mostrano una riduzione del 9,2% dei casi attualmente positivi (605.955 contro 667.303) dell'8,8% dei ricoveri con sintomi (24.948 contro 27.342) e del 10,5% in terapia intensiva (2.687 contro 3.003), mentre calano del 13,7% i decessi (3.985 contro 4.617). "I dati di questa settimana - commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - confermano che **la frenata del contagio è sempre meno evidente**, come documentato dalla modesta riduzione dell'incremento percentuale dei casi totali (5,7% contro 6,4%) e dalla lieve flessione dei nuovi casi settimanali (-5,6%)".

Anche se le situazioni regionali sono eterogenee, è evidente, secondo Gimbe, che **le misure di contenimento introdotte con il DPCM del 3 novembre stanno esaurendo i loro effetti**. "L'incremento percentuale dei casi per 100.000 abitanti - aggiunge Renata Gili, responsabile Ricerca sui servizi sanitari Gimbe - che la scorsa settimana era in flessione in tutto il Paese, questa settimana ha invertito la tendenza in 6 Regioni".

L'aumento più alto è quello di Sardegna (+8%) e Marche (7,4%), quello più basso della Val d'Aosta (+2,4%). Per quanto riguarda i ricoveri, continua la lenta discesa delle curve, ma l'occupazione da parte di pazienti Covid supera ancora la soglia del 40% nei reparti di area medica in 9 regioni, e quella del 30% nei reparti di terapia intensiva in 8 regioni. La curva dei decessi sale in maniera meno ripida, ma il numero è ancora molto elevato e sfiora i 4.000.

[Vai alla Home page MSN](#)

ALTRO DA AVVENIRE

